

# STORIE DI RESISTENZA QUOTIDIANA CONTRO L'OCCUPAZIONE ZARISTA

## Il „Lutto nazionale” e la moda

*di Annalia Guglielmi*

Nei momenti più difficili della storia nazionale i Polacchi espressero le loro idee politiche e la loro opposizione a quanto stava accadendo non solo a parole, in battaglia o attraverso la cultura, ma anche con piccoli o grandi gesti della vita quotidiana.

Un esempio particolarmente significativo di questa resistenza quotidiana è rappresentato dal cosiddetto „Lutto Nazionale”.

Alla fine del XVIII secolo la Polonia venne divisa fra le grandi potenze europee, Austria, Prussia e Russia e scomparve dalla carta geografica dell'Europa per oltre 120 anni: fino al 1918. Particolarmente dura era la vita dei Polacchi nei territori occupati dall'esercito russo, poichè gli occupanti, oltre ad una dominazione di carattere militare e politico, intendevano cancellare l'identità culturale, religiosa e nazionale del paese.

L'opposizione si organizzò in strutture clandestine e diede vita a manifestazioni, rivolte, moti di piazza e soprattutto a due grandi insurrezioni, nel 1830 e nel 1863.

Il 25 febbraio 1861 il funerale di cinque uomini uccisi durante una manifestazione politica si trasformò in una grande manifestazione politico – sociale contro le autorità d'occupazione russe: gli abitanti di Varsavia parteciparono a migliaia al funerale, e tutti erano vestiti a lutto. Da quel giorno di lutto nazionale, gli abiti delle donne, degli uomini ed addirittura dei bambini si colorarono di nero. Il giorno dopo il funerale, una nota dell'arcivescovo di Varsavia raccomandava di non partecipare a balli e feste e di vestirsi a lutto „...le donne si vestano di bianco solo per il giorno del matrimonio”.

Ben presto la „moda” di vestirsi di nero si estese anche ai territori occupati da Austria e Prussia e, in particolare a partire dal 1863 (anno dell'Insurrezione di gennaio) migliaia di donne si cominciarono a vestirsi unicamente di nero.

Anche il giornale di moda „Magazyn mod” raccomandava: „E' nostra convinzione che gli abiti neri del lutto debbano essere caratterizzati da grande sobrietà e severità.”

E fu così che il colore scomparve dagli abiti femminili e dei bambini. Ci si cominciò a vestire di nero, con piccoli ornamenti bianchi (polsini, colletti), come si vede in molti ritratti di dame dell'epoca. Erano neri addirittura i fiori sui cappelli, e perfino le bambole furono vestite di nero.

Per tre anni le autorità zariste cercarono di proibire di indossare abiti e gioielli a lutto. Verso la fine del 1863 venne promulgata una serie di ordinanze che prevedevano pene severe per chi avesse indossato abiti neri o elementi a carattere patriottico e furono molte le donne che finirono in carcere per aver indossato abiti neri, ci furono anche casi di aggressione ad alcuni gruppi di donne vestite di nero. Erano esenti solo le donne che avevano perso il padre, la madre o il marito e che dovevano procurarsi un certificato da portare sempre con sé in caso di controlli della polizia.

L'ordinanza del 2 novembre 1863 delle autorità d'occupazione stabiliva: “(...) il cappello deve essere colorato, se è nero deve essere decorato con fiori o nastri colorati, ma non bianchi. Sono proibite le penne nere sui cappelli. I cappucci possono essere neri con fodera colorata, ma non bianca. È proibito usare velette, guanti e ombrellini neri, come pure scialli, foulards, sciarpe e fazzoletti al collo neri, abiti neri o neri e bianchi. Mantelli, pellicce, cappotti e simili possono essere neri, ma senza il bianco. Gli uomini non possono in nessun caso portare abiti a lutto. ” (Kurjer Warszawski, novembre 1863).

Le Polacche trovarono il modo di sfuggire a questa proibizione cominciando ad indossare abiti di colore grigio, quando il grigio fu bandito si passò al marrone, poi al verde, e così via, eludendo le proibizioni delle autorità.

Questi cambiamenti furono evidenti anche per quanto riguarda i gioielli: i gioielli preziosi vennero donati alla causa dell'Insurrezione e furono sostituiti da gioielli di ferro, di lava vulcanica o di corno decorati con motivi religioso – patriottici, come corone di spine, croci, catene e il carattere di tristezza e dolore per la perdita della patria venne sottolineato anche dall'assenza di qualsiasi segno esteriore di ricchezza. Scrive un anonimo cronista: “Il nero per le vie di Varsavia è una manifestazione esteriore del profondo spirito di unità e fratellanza delle donne polacche (...) che sono la vera anima della resistenza”.

In Polonia e fra le donne dell'emigrazione l'oro fu sostituito dai cosiddetti “gioielli neri”, realizzati con lava vulcanica, corno e argento o metalli ossidati. Nel metallo venivano incastonate pietre nere: onice, cristalli neri, ebano, ebanite. In seguito venne usato anche l'argento con smalto nero, spesso unito a delle perle. In particolare gli anelli erano considerati simboli di fedeltà, amore e

memoria e divennero una sorta di segno di riconoscimento. Portare un anello con gli emblemi nazionali o patriottici divenne una prova della memoria della storia polacca e della speranza nella riconquista dell'indipendenza. Anelli simili vennero realizzati ed indossati anche in altri periodi difficili per la nazione, in particolare durante l'occupazione tedesca e dopo il 1945.

Anche questo genere di manifestazioni patriottiche provocò l'irritazione degli occupanti, che cercarono di proibire questa moda, ma senza alcun successo.

Nonostante un decreto del Governo Nazionale clandestino avesse abolito nel 1864 l'obbligo di vestirsi a lutto per non esporre la popolazione alle dure sanzioni previste dalle autorità russe, l'abitudine a vestirsi di nero ebbe termine solo nel 1866, dopo che il governo zarista aveva concesso l'amnistia, mentre i „gioielli neri” continuarono ad essere indossati fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale nel 1914.

Queste forme di protesta femminile si ritrovano anche dopo l'introduzione dello Stato di Guerra il 13 dicembre 1981, quando, ad esempio, le donne, soprattutto le più anziane, presero l'abitudine di creare croci di fiori nelle piazze delle città. Questo umile rituale aveva il potere di far infuriare le autorità del regime e le croci venivano ben presto distrutte dagli idranti dell'esercito per ricomparire poco dopo a qualche isolato di distanza

Può essere considerata una sorta di nuova gioielleria patriottica anche l'abitudine, dopo il 1980, di indossare spille con il logo di Solidarnosc o l'effigie della Madonna di Czestochowa, mentre, dopo l'introduzione dello Stato di Guerra il 13 dicembre 1981, invalse l'abitudine di indossare come spille delle piccole resistenze elettriche, che con il loro stesso nome “resistenza” esprimevano l'opposizione alla situazione polacca. Riprendendo la tradizione del XIX secolo anche dopo il 1981 vennero prodotti gioielli che nella forma si rifacevano ai modelli creati dopo l'Insurrezione di Gennaio, e il 13 di ogni mese divenne abituale indossare abiti neri o la fascia nera del lutto.



krzyżyk z drewna z olszyny grochowskiej 1830 r.



broszka z portretem Tadeusza Kościuszki z l. 30-tych XIX w., zbiory Muzeum w Gliwicach



broszka z 1863 r.



Bransoleta z okresu żałoby narodowej (2 poł. XIX w.)



Krzyżyk z okresu żałoby narodowej, 2 poł. XIX w.



Sygnet z orłem, okres międzywojenny



Ryngraf z okresu konfederacji barskiej Józefa Sawa-Calińskiego (k. XVIII w.)



Ryngraf z okresu międzywojnia, fot. Paweł Bociarski



Oznaka „Polski Walczącej”, po 1945 r.



Oporniki, noszone po 1981 r.

## Legenda

1. croce di legno 1830
2. spilla con l'effige di Tadeusz Kosciuszko degli anni 30 del XIX secolo – Museo di Gliwice
3. spilla del 1863
4. spilla di legno del 1830
5. braccialetto del periodo del Lutto Nazionale (seconda metà del XIX secolo)
6. croce del periodo del Lutto Nazionale (seconda metà del XIX secolo)
7. sigillo con l'aquila polacca
8. scapolare del periodo della Confederazione di Bar (fine del XVIII secolo)
9. scapolare del periodo tra le due guerre
10. distintivo della Polonia Combattente, 1945
11. resistenze elettriche, dopo il 1981